

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi

DI

S. FRANCESCO DI PAOLA



Direzione • Amministrazione

Curia Generalizia • S. Andrea delle Fratte, 1 ~ Roma (7)

ALBERGO PENSIONE SUEZ

PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA,

Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta **AUGUSTO GAUDENZI**

di **ULDERICO GAUDENZI**

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

O G G E T T I S A C R I

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero
per

L'INDUSTRIA CERARIA
esercitante la

Pontificia Cereperia Papisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

ARTI GRAFICHE

LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

**Specialità Immagini Sacre
finissime**

Premiato Stabilimento Musicale

G. Caldonazzo

Autopiani

Pianoforti

Reparto specialità riparazioni



ROMA

Via Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4

Telef. 65-46

Casa Editrice

MARIETTI

Fondata nel 1820

di **M. & E. Marietti**

Editore, Libraio-Tipografo Pontificio,
della S. C. dei Riti
e dell'Arcivescovo di Torino

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

Un Dio bambino. — Agli Amici del «Charitas». — *Nella gloria dei Santi*: Suor Grazia di Valenza. — Un gioiello d'arte barocca. — *La pagina giuridica*: La Regola. — La festa dei due Beati Hurtrel. — *I nostri tesori*: Indulgenze. — *Vita delle Congregazioni*: La festa dei nostri Patroni. — *I libri*. — *Albo d'oro pro «Charitas»*.

Un Dio Bambino



MURILLO. - L'Adorazione dei Pastori. - (Vaticano).

O divino Gesù, quale spettacolo meraviglioso ci offrite Voi in una stalla, e sopra una mangiatoia! Quale enimma incomprensibile presentate qui all'anima mia! Io vedo in Voi un Dio ed un bambino, la grandezza e la bassezza, la luce e le tenebre, l'onnipotenza e la de-

bolezza, la gloria e l'infanzia, la sorgente di tutti i tesori e la povertà! È in Voi solo, o mio divino Infante, che si riuniscono estremi sì opposti! Io vedo nel dolore e nelle lagrime Voi, che godete di Dio, e formate la gioia e la felicità degli angeli e degli uomini!

Voi apparite, e siete realmente un fanciullo testè nato: ma pure io so, che Voi siete da tutta l'eternità. La vostra bocca infantile si tiene in silenzio: ma Voi siete la Parola vivente del Padre celeste, siete Colui, che apre la bocca a tutti i Profeti! Io qui vi vedo ridotto ad una indigenza estrema: eppure siete Voi, che trovate nei fondi della inesauribile provvidenza, con cui reggete l'universo, di che provvedere a tutti i miei bisogni!

O Infante divino, che giacete nella mangiatoia, come in un centro di amore, in cui avete riunito tanti estremi sì opposti, con altrettanti miracoli, operati per amor mio: siate pur Voi, il centro del mio cuore! Deh! traetelo efficacemente a Voi: fate che esso dimori e si riposi sempre in Voi, e dal vostro cuore medesimo apprenda il modo con cui deve amarvi!

P. GIOV. ELIA AVRILLON,
dei Minimi.

Agli amici del "CHARITAS",

Il nostro primo pensiero, giunti alla fine dell'anno, il primo della nostra Rivista, si volge all'Altissimo per ringraziarlo della vita che ha conservata a noi e alla nostra modesta pubblicazione. Grazie dobbiamo al nostro Santo che ci ha sostenuti nella non lieve impresa! Grazie anche a Voi, o Amici, Lettori, Abbonati Terziari e Terziarie, tutti perchè è a Voi, che dopo il Cielo, questa Rivista deve la sua vita.

Noi ci proponiamo di continuare ancora in avvenire, fidando che gli aiuti di Dio, del nostro Santo, di Voi tutti, non solo non ci vengano meno; ma si accrescano maggiormente.

Non vi facciamo promesse di miglioramenti, non perchè la pubblicazione non li esigerebbe (tutt'altro, siamo i primi a riconoscerlo!) ma perchè purtroppo le condizioni avverse dei tempi non ci consentirebbero di mantenerle...

Continueremo a far del nostro meglio per non deviare dal programma tracciato, contando sul concorde aiuto

di TUTTI i nostri Amici, di TUTTI i nostri Confratelli e Terziari.

È necessario pregare e raccomandare che nessuno degli abbonati vecchi ci abbandoni? Che le Congregazioni e le Comunità non ci neghino il loro abbonamento di fondazione? che i singoli abbonati, aggiungano potendolo alla quota fissa l'obolo sostenitore?

È necessario pregare, raccomandare tutto ciò? Pensiamo di no, e crediamo che basti averlo ricordato. Anzi ne siamo tanto convinti che inviamo anticipati i nostri ringraziamenti.

Uniti nel vincolo della Carità del grande Patriarca S. Francesco di Paola, lavoriamo tutti a gloria di Dio, a santificazione delle anime, a decoro della nostra inclita Famiglia!

«È più grato a Dio lasciar di fare la propria volontà per seguire la sua, che digiunare un anno a pane ed acqua».

VEN. SUOR FILOMENA DI S. COLOMBA
(Nov. ai SS. Martiri).



NELLA GLORIA DEI SANTI



Suor Grazia di Valenza. (1)

(Continuazione).

In quel tempo, più che mai, i parenti la tacciavano da pazza, dicendo, che questa sua povertà portava ad essi disonore, in faccia al mondo ed alla società. Quindi la ripudiavano e facevano del tutto, perchè si allontanasse da Valenza; ma invano.

Proprio in quei giorni che essa era così disprezzata dai suoi, le famiglie più rinomate della città, la cercavano, per il raro esempio delle sue eroiche virtù, che tutti conoscevano e si stimavano ben felici di poterla avere in casa loro, persuasi, che la di lei presenza, era mezzo infallibile di attirarsi la grazia e la benedizione di Dio.

Tra le mille offerte, ella, di preferenza accettava dove credeva la trattassero più poveramente, con meno rispetto e meno onore. Non era possibile che eleggesse per sua dimora, una casa dove regnava la leggerezza, l'adulazione, la maldicenza; ed è facile immaginare quali sante istruzioni compartiva, e quanta pace portava in quelle famiglie, dove soggiornava.

Non usciva mai da una casa, senza che vi avesse compiuto un apostolato di bene, lasciando evidenti prove della bellezza delle virtù, ed orrore per l'infamia e il peccato. Ella aveva tale grazia nel parlare, nelle sue conversazioni devote, che tutti desideravano far parte delle più onorevoli compagnie, dove s'intratteneva con ammirazione generale, e vera edificazione, e donde non s'allontanava, che con vero rincrescimento di tutta l'assemblea.

Si avvide però, la beata che la mancanza di una casa, la portava troppo alla distrazione, e decise di fermarsi in una, per darsi esclusivamente alla vita contemplativa ed essere, così, più regolata nel modo di condursi, sia per la preghiera, che per le austerità.

Scelse allora, tra le molte che le vennero offerte, quella della nobile dama Geronima

Mosarrada, moglie di Antonio Matthieu, persone illustri a Valenza. Prima di entrarvi, pregò la Dama, che volesse accamodarla in qualche sottoscala, dove vi fosse appena la luce da poter leggere o lavorare, data la sua povertà, e senza mobili. Venne accontentata nella sua richiesta. La Dama si affrettò a far tappezzare uno stanzino che era sulle scale, quasi all'ultimo piano, fece fare un camino, lo arredò di un letto fornito di materassi, guanciali e coperte, di un tavolo, qualche sedia ed altri piccoli mobili indispensabili; più una piccola cassa contenente la biancheria necessaria per il letto e la tavola; non di quella personale, sapendo che essa non ne usava dall'età di tredici anni.

Allorchè fu tutto in ordine, mandò a prenderla, l'accompagnò nella sua cameretta, pregandola di volerla scusare, se non aveva potuto accomodarla meglio.

S. Grazia giudicò quell'arredamento un sontuoso apparato, e si mise a piangere. La Dama meravigliata, le domandò la causa delle sue lagrime; ma ella si trattenne, serbandosi, prudentemente, ciò che voleva dire a migliore occasione.

Per quindici giorni vi dimorò, accettando

(1) Un pio sacerdote, concittadino della Beata, residente a Roma, cui era capitato tra mani, casualmente, il nostro « Charitas » venne a narrarci con entusiasmo, della venerazione in cui ancor oggi è la memoria della Beata, tra i suoi concittadini. Ci ha portato una relazione storica della cittadina che ebbe la sorte di dar i natali alla Beata. Ma soprattutto ci è stato grato di sapere del vivo desiderio che essi hanno di vederne approvato il Culto dalla S. Sede. Oh piacesse al Signore che ciò non resti... un pio desiderio soltanto! È necessario pregare e fervorosamente per ottenere da Dio un segno evidente, esterno, un *miracolo* insomma, per intercessione della Beata: fial!

pure i servizi di una cameriera che avevano adibita a lei. Un bel mattino però, Suor Grazia, andò dalla Dama, supplicandola con le lagrime agli occhi, per amore di Nostro Signore, che le avesse permesso di trasformare la camera a modo suo.

La Dama, ben lieta, le rispose, che dispiacesse, non soltanto della sua camera, ma di tutta la casa, e credendo ch'ella intendesse fare qualche divisione o aprire qualche porta per formarvi una Cappella, ordinò ai domestici che provvedessero tutto ciò di che ella avesse bisogno.

Ma oh, mirabile contrasto! La Serva di Dio con l'aiuto della cameriera, vuotò la camera, togliendone ogni cosa, non lasciando che il solo pagliericcio, che fece stendere sul pavimento ed una misera coperta per coprirsi nelle ore del riposo, con una grossa pietra, che aveva fatto portare, per servirsene come guanciaie, come tavolo, ed anche da seggiola.

Terminato questo sgombero, raggianti di gioia, tornò dalla sua cara padrona benefattrice, pregandola, a voler rimpiazzare i bei arazzi che adornavano le pareti della cameretta, con tre immagini, una della Vergine SS., l'altra di S. Giuseppe, e l'ultima di Sant'Antonio, per il quale aveva speciale divozione.

Non contenta ancora di essere sì poveramente alloggiata, ed anche vestita, andava, sempre per amore di Gesù, elemosinando tutti i giorni, per provvedere ai bisogni della sua vita, non prendendo nella ricca casa dove abitava, che raramente del solo pane.

La fama della sua virtù conosciuta da tutti, faceva sì, che molti signori le inviassero abbondanti elemosine, che ella spesso rifiutava o se le accettava, era per passarle segretamente ai poveri o degenti negli Ospedali che andava a curare.

A tali condizioni essa accettò dalla signora Maria di Cordoba Contessa di Bunol un fisso di tre pani al giorno, che subito faceva distribuire ai poveri. Molti le facevano volentieri queste elemosine, per avere in cambio le sue preghiere. Non mancò invece chi si mostrasse importunato della sua questua continua. E appunto nella casa di costoro, el-

la amava ritornare, chiamando quei giorni, in cui riceveva affronti e rifiuti, di grande felicità! Prova davvero di solidissima virtù!

La vigilia delle Feste, andava mendicando per poter comperare un po' di verdura, che poi mangiava cruda e scondita. Sovente assai era così presa interiormente delle delizie del Paradiso, delle sue dolcezze, che spesso andava in estasi. Si vedeva quindi giornalmente con gli occhi fissi al Cielo, stare a lungo immobile in contemplazione.

Durante la Quaresima ed anche l'Avvento, la sera, non faceva che una ben misera cena, poneva sulla nuda pietra, che le serviva da tavolo, qualche tozzo di pane, il più nero e indurito che aveva avuto in elemosina. Se nella sua bisaccia ne trovava qualche pezzo bianco, lo serbava per qualche povero di sua conoscenza.

Non beveva che acqua, a sorsi, per sola necessità, avendo cura che il suo corpo non avesse nessun agio in questo mondo, sito di sacrificio. Chi sapeva come mortificava segretamente il suo gusto, prendendo l'acqua amara, il pane nauseante? Gustando le delizie dello spirito, non ricorreva mai al gusto dei sensi, in modo, che la Dama che l'ospitava, n'era così edificata, da portarla sempre in esempio a sua nuora, Signora Anna Carroz, che a sua volta prese ad amare la Beata Grazia, come sua madre.

Con questa vita di penitenza, la nostra Santa giunse al punto di paragonare ad un grande piacere il prendere qualche sorso d'acqua fresca nei forti calori dell'estate. Ne ebbe quasi scrupolo, e allora per ben sette anni giunse a non assaggiare una goccia d'acqua o di qualsiasi altra bevanda. Si dice, che formulò questo rimorso di coscienza, in seguito a ciò che intese da un grande Predicatore, che biasimava coloro che si lasciavano trasportare con troppa facilità dai sensi, prendendo questo ammonimento per sè.

Così la B. Grazia trascorse la sua vita fino all'età di quarant'anni, allorché giungevano a Valenza i nostri Padri Minimi per fondare il santo e celebre convento di S. Sebastiano.

(Continua).

Un gioiello d'arte barocca



Fra il notevole gruppo di artisti Veneziani, precursori dell'immortale Tiepolo, si eleva considerevolmente SEBASTIANO RICCI (1660-1734) l'autore di questa pregevolissima tela che è ancor oggi nella Chiesa di S. Rocco a Venezia e che noi riproduciamo per i primi.

Viene rappresentato entro una grandiosa decorazione architettonica, la scena del miracolo che il nostro Santo operò a Paterno per consolare quegli infelici sposi di famiglia Rocchi, che ebbero la sventura di un bambino nato mostruoso senza occhi e senza bocca. Il Santo, intinto il suo dito nella saliva, delinea su quel volto gli occhi e la bocca, dicendo, per carità fratello, apri gli occhi, apri la bocca... Ne forma un vezzoso angioletto! — Lo stesso prodigio aveva già illustrato — magistralmente — LUCA GIORDANO, Roma - Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani.

La pagina giuridica

LEGISLAZIONE CANONICA DEL TERZ'ORDINE.

LA REGOLA.

La natura stessa del Terz'Ordine che è una *associazione speciale di fedeli*, esige, come ogni ordinata società, delle regole o statuti, per il suo retto funzionamento. Il Codice di Diritto Canonico lo impone la dove prescrive: «ogni associazione (di fedeli) abbia i suoi statuti esaminati ed approvati dalla S. Sede Apostolica, o dall'Ordinario del luogo» (can. 689 § 1).

Ma più direttamente dove dà la definizione dei Terziari, affermando che costoro, «tendono alla perfezione cristiana com'è consentaneo alla vita secolare, *osservando le Regole per essi approvate dalla S. Sede*» (Can. 702).

Il nostro Terz'Ordine ha appunto la sua Regola approvata dalla S. Sede: non ha quindi bisogno di statuti da sottoporre all'approvazione dei Vescovi. Anzi il S. fondatore ha provveduto così esaurientemente il suo Terz'Ordine, scrivendo Egli stesso la Regola, ed ottenendone tale approvazione, che nessun Ordine credo possa vantare l'uguale (1).

(1) Gli Ordini anche più importanti ed illustri, non hanno per il loro Terz'Ordine Regole scritte, almeno nella forma attuale, di proprio pugno dal loro Santo Fondatore. Così il Francescano oggi ha la Regola rifatta dal Papa Leone XIII, sia pure conservando identica la sostanza della Regola antica, che però non risale che al Papa Nicolò IV nel 1289, scritta cioè sessant'anni dopo la morte del Santo Patriarca. Quella di S. Domenico fu approvata qualche secolo dopo, quando cioè, nel 1405, P. Munion da Zamora trasformò la *Milizia di*

S. Francesco di Paola scrisse le Regole dei Frati, delle Suore, e dei Terziari secolari dell'uno e dell'altro sesso, divinamente ispirato, come dichiararono solennemente ed autorevolmente i Sommi Pontefici Clemente VII, Leone X, e prima ancora Giulio II (1).

Quella del Terzo Ordine — di cui esclusivamente qui ci occupiamo — fu approvata una prima volta nel 1501 da Papa Alessandro sesto. Ed è da questo punto precisamente che ha principio la « *istituzione canonica* » del nostro Terzo Ordine (2).

Nella revisione generale delle sue Regole fatta dal Santo alla vigilia della sua morte, quasi a dar l'ultimo ritocco dell'artista al suo capolavoro, non dimenticò di perfezionare la Regola del Ter-

Cristo, istituita da S. Domenico, nel Terz'Ordine. I Terziari Agostiniani, Carmelitani, Serviti furono riconosciuti ed approvati alcuni secoli rispettivamente dopo la morte del loro fondatore. (Vedi P. CERRI, *Il Terz'Ordine Francescano e la giurisprudenza ecclesiastica*, capit. II, nota (1) dove però è da correggere l'errore della data di approvazione del nostro Terz'Ordine, ch'egli assegna al 1566 mentre risale al 1501 quando Alessandro VI approvò la prima volta la Regola del Terz'Ordine dei Minimi).

(1) Cfr. P. MORETTI, *S. Francesco di Sales, Terziario Minimo*. Genova, 1922, pag. 52.

(2) Molto anteriore è la *istituzione storica*, ossia *di fatto*; come per il primo Ordine la *istituzione storica* (quando cioè S. Francesco adunò i suoi primi discepoli), risale al 1435, mentre la Canonica o giuridica è dalla prima approvazione della Regola nel 1471.

zo Ordine, e riunendo le tre Regole dei Frati, delle Suore e dei Terziari in un unico Codice, le sottopose a nuova approvazione del Papa.

Giulio II stesso ci informa nella Bolla di approvazione di questi documenti (1) che aderendo ben volentieri alle preghiere di Fr. Francesco di Paola, le tre Regole dovranno denominarsi irrefragabilmente *le Regole dell'Ordine dei Minimi*.

Egli assicura che il testo fu da lui medesimo affidato al Cardinal Protettore dell'Ordine e al Referendario Apostolico, per esaminarlo « *parola per parola* ». Indi Noi stessi — prosegue il Papa — *ne volemmo fatta relazione al Collegio dei Cardinali, in Concistoro segreto, alla nostra presenza. E volendo che le tre Regole dei Minimi, che produrranno luce efficacissima per illuminare i penitenti nella Chiesa militante siano osservate oggi e nei tempi avvenire dalle persone del detto Ordine, nella misura che rispettivamente loro s'addice; le approviamo con l'autorità nostra Apostolica in tutti gli ordinamenti e statuti in esse contenuti* ». Ripete un'altra volta il Papa che « *le tre Regole si devono chiamare sempre le « Regole dell'Ordine dei Minimi » e che l'Istituto fondato da S. Francesco « deve in perpetuo esser chiamato l'Ordine dei Minimi* ».

Il Papa, inserito il testo originale delle tre Regole, chiude munendo la sua approvazione con ampie clausole di lodi, di formole derogatorie ecc. ecc.

Non deve sfuggire il valore di questa forma solenne di approvazione, nè delle parole su cui insiste il Papa di « *Regola* » e di « *Ordine* ».

Giacchè è noto che *Regola* nell'accezione canonica è qualche cosa di più stabile di più antico, di più immutabile che non quello di *Costituzioni* o di *Statuti*.

In tanta varietà di istituzioni Religiose (parecchie centinaia) si conoscono *solo quattro Regole* principali quella cioè di S. Agostino, di S. Basilio, di S. Benedetto, di S. Francesco d'Assisi. Queste Regole venivano addottate come fondamento della vita religiosa dalle istituzioni novelle. Tanto più dopo che il Papa Innocenzo III nel Concilio IV di Laterano (1215) vietò assolutamente che si facessero di *Regole* nuove; e le nuove istituzioni dovevano adottarne una delle antiche; che se intendessero avere qualche norma particolare più consentanea alle nuove esigenze e al fine proposto da ciascuna istituzione, queste dovevano chiamarsi *Costituzioni, Statuti*, non *Regole*. Così avvenne che lo stesso S. Domenico, adottò la *Regola* di S. Agostino, e come lui i Serviti, gli Ospitalieri di S. Giovanni di Dio e altri. La *Regola* di S. Benedetto è comune ai Monaci d'Occidente: l'addottarono i Camaldolesi, i Cisterciensi ed altri Ordini.

Il nostro santo ebbe invece una Concessione tutta particolare: le norme di vita monastica, sono da lui scritte per il suo Ordine, proprie, originariamente e del tutto *sue*, ed approvate dall'Autorità Suprema Apostolica col nome di *Regola* non di *Costituzioni* (1).

(1) Gli antichi canonisti riconobbero questo privilegio: il Barbosa, per es., l'Azorio, il Rodriguez, il Suarez, ecc. Bartolomeo di S. Fausto dice espressamente, dopo numerate le quattro Regole antiche: « *La quinta ed ultima Regola è di S. Francesco di Paola, che è l'ultimo dei Fondatori di un Ordine propriamente detto* ». Cfr. PEYRINIS, *Comm. in Regulam Minimorum* (Genuae 1645), qu. 3, p. 81. Poco esatti alcuni moderni Canonisti, pur riconoscendo la originalità della nostra Regola, la chiamano « *Costituzioni* »: WERMEERSCH, p. es., *De Religiosis Institutis et personis*, 1902. Molto preciso invece A. LARRAONA, *Commentarium pro Religiosis*, maj 1923, pag. 134, 135 (nota 371) sgg., il quale però cita anche altri esempi: la Regola dei Carmelitani, dei Trinitari.

(1) Bolla « *Inter coeteros Regularis* », 28 luglio 1506.

Tale privilegio, il nostro santo, aveva ottenuto non senza difficoltà e contrasti: anzi Innocenzo VIII, cui si era prima rivolto, interponendo l'autorità del Re Cristianissimo, aveva dichiarato di non poter approvare la nuova Regola, consigliando perciò Francesco ad adottarne una delle già approvate. Fu solo più tardi Alessandro VI, il primo, che approvò la *Regola*, e diede il nome di *Ordine* all'Istituto (1).

I giuristi danno il nome di « *approvazione specifica* » alla forma solenne, ampia usata da Giulio II, volendo significare l'importanza di un documento approvato in tal forma; tanto che esso muta la sua natura e da documento privato diventa Pontificio, come se fosse direttamente emanato dalla S. Sede.

Cosicchè nessuna mutazione, abrogazione, deroga, può darsi se non coll'autorità della Sede Apostolica, dal Romano Pontefice (2).

Neppure la interpretazione o la spiegazione « *autentica* » della Regola può farsi dai privati o da qualsivoglia autorità che non sia Pontificia, ad eccezione del R.mo Padre Correttore Generale dell'Ordine, per qualche caso dubbio.

Queste sommarie nozioni lasciano comprendere il valore delle Regole dell'Ordine dei Minimi, e conseguentemente di quella del 3° Ordine, approvata come parte integrale del vero e proprio Ordine Regolare. In riferimento a questo fatto, unico, si deve intendere, a mio avviso quanto scrisse Mons. Dabert, Vescovo di Perigueux nella sua celebre vita di S. Francesco di Paola « *tra i vari Fondatori di Ordini Religiosi, il nostro Santo è il solo che ab-*

bia costituito e organizzato un Terz'Ordine » (1).

La Regola del Terz'Ordine è il Codice, unico proprio, sommamente autorevole, in cui è contenuta tutta la sua « *legislazione* ». I Vescovi, gli Ordinari, i Direttori, nulla possono aggiungere o mutare sostituire o abrogare.

S'intende però, facilmente, che la Santa Sede può emanare Decreti, che modifichino in parte, o anche totalmente gli Statuti. Ma anche qui, occorre una « *speciale menzione* » che lo dichiari espressamente. Così il Codice di Diritto Canonico vi si riferisce di proposito, ed abroga quelle disposizioni che *direttamente sono contrarie al Codice stesso* (2).

Avremo occasione di ritornar sopra questo argomento.

Ci rimane da fare un rilievo di importanza grande. Che, cioè, l'Istituto fondato da S. Francesco di Paola viene solennemente dichiarato dal Papa « *Ordine* ». La quale denominazione ha un significato specifico. Essa indica una Religione antica dove si emettono voti solenni. Gli *Ordini* furono arricchiti dalla S. Sede di grandi privilegi e favori, che tuttora essi conservano, tra quali la esenzione dalla giurisdizione dei Vescovi, in certi limiti e l'immediata dipendenza dalla Sede Apostolica.

Di questi Privilegi e favori, partecipa — nella misura che gli compete — anche il Terzo Ordine il quale è un vero Ordine, parte integrante dell'Ordine dei Minimi, solennemente approvato dalla S. Sede Apostolica.

Esso, come il primo e secondo Ordine, dipende nella sua Costituzione e direzione da' Superiori del Primo Ordine, i quali soltanto hanno giurisdizione

(1) Cfr. ROBERTI, *Storia di S. Francesco di Paola*, pag. 558, ov'è riportato il documento del Papa Innocenzo.

(2) Cfr. WERNZ, *Ius Decretalium*, I, § 113, sqq.

(1) *Istoria di S. Francesco di Paola*, versione italiana di GINNARI. Torino, 1880, pag. 474.

(2) Can. 489; ma anche in ciò occorre andar cauti. Cfr. in proposito LARRAONA, *Comm. pro Reliq.*, I. c., pag. 168 e 170.

ordinaria sui Terziari, *in quanto tali*. Le facoltà di ascrivere al Terz'Ordine i singoli fedeli rendendoli partecipi delle Indulgenze e privilegi; di erigere canonicamente le Congregazioni del Terz'Ordine; di nominare i Direttori ecc., sono riservate unicamente ai Superiori maggiori del Primo Ordine; nè il necessario consenso dell'Ordinario in certi casi (can. 686, 703 ecc.) implica *giurisdizione* sul Terz'Ordine: esso è una

condizione necessaria sì, ma null'altro (1).

(Continua).

(1) Cfr. MILETA, *Trattato giuridico sul Terz'Ordine secolare di S. Francesco d'Assisi*, Roma 1921, tit. V, § 4. Pare, a mio avviso, che il P. LEOPOLDO DA CORTONA, nel suo *Il Terz'Ordine nel Diritto Canonico*, Milano 1923, articolo II, § 1 e in tutta l'opera, non abbia tenuto sufficientemente conto di questi criteri.

LA FESTA DEI DUE BEATI

Carlo Luigi Hurtrel ebbe a compagno di martirio un suo fratello carnale, Luigi Beniamino, più giovane di lui, non ancora sacerdote, ma già diacono, ascritto al Clero secolare di Parigi nel Seminario cosiddetto dei Trentatré. Intimamente uniti per vincolo di sangue, vissero uniti anche gli ultimi anni della loro vita terrena; anni di santo timore nella preparazione intensa al supremo cimento. Neppure la morte li separò: caddero l'uno sull'altro; il loro sangue vermiglio si mescolò, volarono uniti in seno a Dio! Molto opportunamente il nostro Ordine domandò ed ottenne dalla S. Sede che la loro festa sia celebrata insieme in perpetuo nelle nostre chiese lo stesso giorno 3 di settembre.

Mentre la S. Congregazione dei Riti sta approvando le lezioni storiche e altre parti proprie della liturgia, ha però concesso che in occasione del Triduo solenne sia adottata la Messa del *Comune Plurimorum Martyrum* (II loco; Oremus: *Deus qui nos concedis beatorum Martyrum Caroli et Ludovici natalicia colere...*).

Indichiamo qui le

Norme della S. C. de' Riti

per la celebrazione del Triduo solenne.

Tutte le Messe si permettono dei due Beati, con *Gloria*, *Credo*; Evangelo di S. Giovanni in fine (se non occorra un Vangelo di una Domenica, o feria o vigilia privilegiata).

La Messa solenne abbia una sola orazione (purchè si celebri almeno una Messa letta del giorno, la quale è obbligatoria nelle Comunità — conventuale — e nelle Parrocchie); se no si facciano le commemorazioni occorrenti che si farebbero nei doppi di 1^a classe. Le Messe lette devono avere le commemorazioni occorrenti nel giorno; non però le *collette*.

Nelle domeniche di 1^a classe, nei doppi pure di 1^a classe o nelle viglie e ferie privilegiate non si può neppur cantare la Messa dei Beati; ma si permette la Commemorazione sub unica conclusione.

Si permettono poi speciali solennità, con consenso dell'Ordinario, per es. Omelia alla Messa solenne, Panegirico ai



I Beati Carlo e Beniamino Hurtrel.

Vesperi, preghiere, ecc. Benedizione eucaristica. Non si deve omettere nell'ultimo giorno il canto solenne del *Te Deum*, con i versetti: *Benedictus es... Domine exaudi... Dominus vobiscum...* e l'Orazione *Deus cuius misericordiae...* Indi *Tantum ergo* e Benedizione.

A Roma si suole celebrare i Tridui con grande solennità, ogni giorno Messa Pontificale, alla Comunione e alla Messa solenne; al pomeriggio Panegirico ogni sera da tre distinti oratori, e la Benedizione suole darla un Eminentissimo Cardinale.

I NOSTRI TESORI

Le Indulgenze del Terz'Ordine.

SECONDA PARTE

II.

§ A) *Definizione delle Indulgenze.* —

§ B) *Ripartizione delle Indulgenze.*

Il termine *indulgentia* — già in uso nell'antichità classica — nel *Diritto romano* ha un significato equivalente presso a poco a ciò, che attualmente noi chiamiamo *amnistia* (1).

Nelle sacre Scritture e nella letteratura cristiana, *indulgentia* si trova generalmente adoperata, sia nel senso di *remissione*, *condono*, *liberazione* (2), sia nel senso alquanto più ampio di *benignità*, *compiacenza*, *condiscendenza* e simili (3). In tale accezione è di uso comune; e noi tutti, quando un creditore condiscende a rimettere al suo debitore tutto o parte del suo dare, diciamo senz'altro ch'ei fa un atto d'indulgenza (4).

Qui però — come esige l'oggetto del presente lavoro — io debbo restringermi all'uso rigorosamente canonico di questa parola. Essa dal Diritto recentemente codificato viene definita «*la remissione davanti a Dio della pena temporale, dovuta ai peccati già perdonati, che l'Autorità ecclesiastica concede dal tesoro della Chiesa, fuori del Sacramento (di Penitenza)* (can. 911)».

Tale definizione è quanto mai perspicua: pure non ritengo inutile una breve dilucida-

zione, a meglio comprenderne tutta la portata.

Innegabilmente esiste nella Chiesa un gran deposito o *tesoro spirituale*. È una verità di fede che ha il suo fondamento incrollabile nel dogma della *Comunione dei Santi*. Questo capitale immenso costituito dall'avanzo eccedente delle soddisfazioni dell'Uomo-Dio, della Beatissima Vergine e dei Santi, ha lo scopo di servire a comune vantaggio dei membri bisognosi della Chiesa. In effetto, se negli spazi cosmici non v'è un solo atomo, che vada perduto o sia inutile agli altri, pur nella sua impercettibile funzione: come pensare — senza offesa della sapienza e della giustizia di Dio — che nell'ordine spirituale, possa cadere nel nulla o rimanere infruttuoso, il valore meritorio e soddisfattorio di un'opera buona? Come supporre che non siano presenti dinanzi a Dio e utilizzabili le dovizie meritorie del Cristo Redentore e dei Santi?

Riflettiamo per un istante. Gesù Cristo, l'*innocente*, il *Santo per eccellenza*, non avendo nulla a vedere col peccato, non aveva nessun debito da soddisfare. Eppure ad espiare i peccati degli uomini, Egli, in vita ed in morte, volle oltrepassare ogni limite ordinario del dolore. Soltanto una lagrima, una goccia di sangue del Dio-Uomo, sarebbe stata sufficiente a riscattare mille mondi, mille volte più colpevoli del nostro: perchè la dignità divina della sua persona conferiva loro un valore di espiazione infinito. La sua soddisfazione eccede quindi immensamente il bisogno, ed è appunto tale eccesso, che costituisce il «*tesoro della Chiesa*» (5): tesoro, che non potrà esaurirsi o scemare giammai.

A ciò si aggiunga il valore soddisfattorio

(1) «*Nerva* — leggiamo nel *Digesto* (XXIX, 1) — plenissimam *indulgentiam* in milites contulit».

(2) *Praedicare captivis indulgentiam* (Is. LXI, 1) — *Indulgentiam* Domini postulare (Judith, VIII, 4), etc.

(3) *Hoc autem dico secundum indulgentiam, non secundum imperium* (Ep. I. Cor. VII) — *Se ad indulgentiam Christi applicare* (Arnobio: *adversus gentes*, II, 14).

(4) BERINGER S. I.: *Les Indulgences, leur nature et leur usage*, t. I, p. 1a.

(5) «*Ipse est* — scrive S. Giovanni (Ep. I, II) — propitiatio pro peccatis nostris: non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi».

delle virtù e dei dolori della sua Santissima Madre Maria. È un altro capitale inecalecolabile, che va ad accumularsi tutto intero al gran tesoro della Chiesa, in quanto la B. Vergine, immune anche della colpa d'origine e ripiena di grazia, non aveva bisogno di soddisfare in alcuna guisa per se stessa.

Si aggiungano inoltre le espiazioni di tutti i Santi e di tutte le anime giuste, che nel volger dei secoli, hanno vissuto qui in terra una vita quasi di cielo. Chi varrà a valutare le sofferenze e l'immolazione di innumerevoli martiri, le virtù, le rinunce, i patimenti di schiere sterminate di vergini, di santi vegliardi, di eroici penitenti, di piissimi fedeli d'ogni età e condizione sociale, i quali durarono costanti nella pratica della mortificazione, non per necessità, ma per solo impulso d'amore?

Ora è precisamente da questo deposito celestiale, che coloro, ai quali nella Chiesa n'è stata concessa l'amministrazione, prelevano quel ch'è necessario, a ottenere la remissione della pena temporale, dovuta ai nostri peccati.

Nel peccato infatti bisogna sempre riconoscere: l'*oltraggio*, ch'esso reca alla maestà divina (*reatus culpae*), e il *castigo eterno*, nel quale incorre chi commette un peccato grave (*reatus poenae*).

È vero che la colpa e la pena eterna vengono rimesse al peccatore, mediante l'assoluzione sacramentale, o in virtù di un atto di contrizione perfetta, congiunta al desiderio del sacramento: ma è pur vero che il Signore, a salvaguardare i diritti della sua giustizia, esige un'espiazione *temporanea*, che il penitente deve sempre compiere o in questo mondo o nell'altro. Potrebbero a ciò bastare le piccole opere di penitenza, che c'impone il confessore al sacro tribunale: o le prove provvidenziali della vita, di cui la nostra poca rassegnazione esaurisce l'efficacia purificatrice: o le mortificazioni volontarie, che un effimero fervore ci induce talvolta a praticare? No, davvero. E allora come potremmo supplire a questa insufficienza di espiazione, se non col tesoro delle soddisfazioni sovrabbondanti del divino Salvatore e dei Santi?

Intorno a che mi pare ben fatto riportare

l'autorevole spiegazione del Tridentino (6): «Non si può mai — ivi è detto — lodare e ringraziare abbastanza la somma bontà di Dio, il quale a soccorrere l'umana debolezza, ha voluto che i cristiani giustificati potessero saldare in nome di altri pure giustificati, i debiti contratti con Lui. Il simbolo degli Apostoli, facendoci professare la credenza nella comunione dei Santi, non lascia alcun dubbio a tal riguardo. Essendo infatti tutti uniti a Gesù Cristo per il santo battesimo, essendo tutti ammessi agli stessi sacramenti, nutriti e dissetati dal corpo e dal sangue di Lui, è manifesto che tutti noi siamo i membri di uno stesso corpo. Ora, come il piede non è a solo suo uso, ma anche a uso degli occhi, e come gli occhi non vedono solo per sé, ma per utilità di tutti i membri: così tutte le opere e le soddisfazioni debbono considerarsi come profittevoli a tutti i membri bisognosi dell'intera comunità cristiana». Per questo principio pertanto della reversibilità dei meriti, noi ci veniamo ad appropriare il valore soddisfattorio, ch'è di supererogazione in un altro, e in forza di ciò, siamo messi in grado di scontare in tutto o in parte la penality temporale, dovuta ai peccati già perdonati. Tale graziosa sostituzione, è appunto ciò che si deve propriamente intendere per indulgenza.

Opportunamente poi viene notato, che questa remissione di pena è fatta davanti a Dio «*coram Deo*». Tale inciso sta ad indicare, che le indulgenze non vanno riguardate quali semplici sostituzioni alle antiche pene canoniche, già in vigore nella Chiesa: ma vogliono intendersi come un equivalente del debito davanti alla giustizia di Dio: in altri termini, esse ci sgravano dinanzi a Dio di quella pena temporale (che dovremmo scontare nel Purgatorio) nella misura corrispondente alla pena canonica, di cui sono la sostituzione (7).

Da ultimo giova por mente, che s'è vero in principio, che noi possiamo applicare queste soddisfazioni, a compensare il manco della nostra espiazione: nel fatto però, noi non potremo godere di sì gran beneficio, senza la concessione di coloro, che ne sono i depositari. Ora l'amministrazione di questo tesoro ce-

(6) *Catech. Conc. Tridentin.*, II, 89 e sqq.

(7) *S. Th. Supplem.*, q. XXV, a. 1.

lesse — ha scritto Clemente VI nella Bolla *Unigenitus* — venne affidata unicamente al B. Apostolo Pietro, *clavigero del cielo*, ed ai suoi successori: perchè a lui solo fu dato il potere di legare, di sciogliere e di governare. Solo il Papa n'è quindi il depositario « *cui totius spiritualis Ecclesiae thesauri a Christo Domino commissa est dispensatio* » (can. 912): solo Lui ha la potestà plenaria e universale di dispensarlo salutarmente ai fedeli (8).

Indubbiamente anche i vescovi, stabiliti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio, partecipano a questa prerogativa sovrana, come si rileva dai ss. canoni e dalle sanzioni apostoliche. Essi, quando siano investiti della giurisdizione dal romano Pontefice, hanno il diritto — ordinario, non delegato — di concedere l'indulgenza in una certa misura, e sopra un territorio determinato (9). Ognuno però

(8) Il romano Pontefice esercita ordinariamente questo suo potere per mezzo della Sacra Congregazione delle Indulgenze, oggi annessa al Tribunale della S. Penitenzieria (canone 258, § 2): ed è tanta l'autorità di questa Congregazione, che le stesse indulgenze che il Papa concede « direttamente a qualcuno *per tutti i fedeli* » debbono esser presentate alla sua vidimazione, sotto pena di nullità (canone 920).

(9) I Cardinali possono concedere dovunque 200 giorni d'indulgenza (can. 239, § 1). — Gli Arcivescovi 100 giorni nella loro archidiocesi (can. 274 n. 2). — I Vescovi e gli altri Prelati aventi giurisdizione « quasi-episcopale » 50 giorni nel territorio della loro giurisdizione (can. 349, § 2).

(10) *De Sacramentis*, p. II, disp. 49, sect. I.

intende, come questa medesima limitazione del loro potere, sia un'ulteriore conferma della disposizione divina, che attribuisce soltanto al Capo supremo della Chiesa il diritto di disporre di questa immensa eccedenza di valori, per sovvenire ai bisogni dei membri della comunità: il diritto cioè di far grazia al penitente, rimettendo sopra un altro fondo il suo debito con Dio.

Non mi è qui dato di riassumere quanto hanno scritto illustri teologi, per lumeggiare la grande opportunità di tale disposizione. Ricorderò col Suarez (10), che il Signore, con questo attributo di clemenza, ha voluto creare un altro vincolo di dipendenza, di gratitudine e d'amore, che valesse a congiungere più strettamente tutti i cuori al suo Vicario in terra.

(Continua).



« Quando Gesù Cristo vede che per suo amore noi ci occupiamo dell'utilità del prossimo, ed a procurare il bene e la perfezione delle anime, Egli si trova obbligato ad avere lui stesso cura della nostra salvezza ».

P. N. BARRÉ.

« La distanza tra Dio ed il cuor dell'uomo è l'amore, col quale l'uomo s'incammina verso Dio, e s'unisce con lui ».

Ven. GRAZIA DI VALENZA, *Terziaria*

(D'ATTICHY *Hist. Gen. de l'Ordre des Minimes*. S. VII).

Ai nostri Superiori, a S. Em.za il Rev.mo Cardinale Granito, Protettore; ai Confratelli, agli Amici e Terziari tutti, il "Charitas", sente il dovere di inviare omaggi ed auguri per le S. Feste Natalizie. E il nuovo anno sia a tutti apportatore di grandi consolazioni nel Signore.



Vita delle Congregazioni



La Festa dei Nostri Patroni

Una recente concessione della S. Congregazione dei Riti.

Si approssimano le feste dei nostri Patroni S. Francesco di Sales (29 gennaio) e B. Giovanna di Valois (4 febbraio). Le Congregazioni si apprestano a celebrarle con solennità. Siamo lieti di comunicare loro una recente concessione della S. Sede, la quale sarà molto opportuna e gradita a quelle Congregazioni specialmente che sono erette nelle Chiese non del 1° Ordine.

Eccola nella sua integrità:

Beatissimo Padre,

Il Procuratore Generale dell'Ordine dei Minimi prostrato ai piedi della S. V. implora che nelle Chiese ed Oratorii dove sia canonicamente eretto il Terzo Ordine di S. Francesco di Paola, qualora la festa dei Patroni: S. Francesco di Sales e B. Giovanna di Valois vengano impediti da Domenica o festa di rito superiore, possa celebrarsi una Messa letta ed una cantata, e nella Messa della B. Giovanna possa aggiungersi il *Credo*.
Che ecc.

ORDINIS MINIMORUM.

Sacra Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi specialiter a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XI tributis, attentis expositis peculiaribus adiunctis, petitum indultum ad proximum decennium benigne concessit; dummodo non occurrat festum duplex 1.æ classis et serventur Rubricæ. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 16 aprilis 1926.

A. CARD. VICO

Ep. Portaen Præf.

PHILIPPUS DI FAVA, *Subs.*

CAGLIARI - *Visita del R.mo P. Generale.* — La giornata del 26 novembre resterà memoranda nella storia della nostra Congregazione. Nell'ampia Sacrestia della nostra Chiesa (che si erge nel punto più aristocratico della città), parata a festa, fu tenuta un'adunanza straordinaria in onore del nostro benedetto R.mo P. Generale.

È superfluo notare che il numero dei convenuti era grandissimo, tutti gli ascritti quasi al completo. Il M. R.do Padre Scala, Collega Generale, che con tanto zelo dirige la Congregazione, presentò ai Terziari con convenienti parole il R.mo Padre, che fu accolto da applausi. A lui fece seguito la Segretaria sig.a Rosetta D'Atri, che lesse la relazione morale e finanziaria della Congregazione rilevandone il lavoro fin qui compiuto e il meraviglioso e sempre più promettente rigoglio.

La Correttrice sig.na Verri Maria poi offrì al R.mo P. Generale una busta contenente una discreta somma pregandolo a nome della Congregazione a destinarla per il Collegio nostro da erigersi in Roma.

Rispose con commosse parole il Padre Reverendissimo, grato delle accoglienze, dei sentimenti di attaccamento al nostro Ordine; dei Terziari Sardi già sapeva molto, ma che di presenza ha potuto constatare, così profondi e devoti.

Ringrazia dell'offerta e più ancora della destinazione tanto nobile qual'è quella di cooperare all'erigenda Casa dei futuri Sacerdoti nostri, che dovranno continuare l'opera nostra, l'opera di apostolato del Santo della Carità, San Francesco di Paola! Chiuse il suo dire invocando la benedizione di Dio e del S. Padre sulla Congregazione tanto cara al suo paterno cuore.

Si passò quindi nella Chiesa ove si

compì una solenne funzione all'altare monumentale di S. Francesco di Paola. Un bel numero di nuove consorelle furono aggregate; altre emisero la loro professione, nelle mani del R.mo Padre Generale.

Compia il Cielo, il nostro Santo Padre, i desideri devoti e fervidi degli ottimi Terziari Sardi!

MONSERRATO - Visita del R.mo P. Generale. — Poco discosta da Cagliari sorge la graziosa e industrie cittadina di Monserrato, ove ha sede da antichissima data una fiorente Congregazione del Terz'Ordine, ricca di tradizioni e di memorie.

È diretta dal R.mo Parroco, e si recano ad onore di appartenervi le più distinte signore della città.

Fu per la Congregazione una gioia inaspettata la visita del R.mo P. Generale, che era stata preeduta non è molto dal R. P. Stefano Napoli, del Convento di Cagliari.

Anche qui si rinnovarono le liete accoglienze e manifestazioni di devozione e di onore. Anche qui la offerta per la nuovo Casa. Il cuore di quanti amano S. Francesco di Paola si fondono in un unico palpito di carità ed è animato dal vivo e nobile desiderio di vedere sempre più prospera la famiglia del gran Santo, moltiplicati e diffusi i suoi figli che sono i nostri Padri, i nostri Direttori!

La visita si chiuse con un bellissimo discorso del R.mo P. Generale, alla folla che gremiva il tempio, e con la Benedizione Eucaristica.

LAGO (Cosenza). — *Professioni e nuove iscrizioni.* — Giornata veramente indimenticabile fu per i fedeli quella di domenica scorsa, 14 corrente, in cui le ascritte del 22 agosto 1925 fecero la loro solenne professione, e nuove consorelle entrarono nel pio sodalizio del Terzo Ordine.

Molto commovente ed edificante riuscì la festa, che, iniziata sabato a se-

ra con un'ora eucaristica, terminò a mezzogiorno di domenica.

La cerimonia si svolse in quella tanto artistica chiesa, della SS. Annunziata, che è una delle più belle della provincia e officiò il Rev.mo Padre D. Vincenzo Donnarumma, Superiore del Santuario di Paola, il quale tenne un ben riuscito discorso d'occasione, infervorando tutti alla pratica dell'umiltà, della mortificazione e della carità.

In tale circostanza dallo stesso padre fu benedetto il vessillo, madrina del quale fu la moglie del Barone Pasquale Mazzotti sig.ra Donna Gemma Silvagni e nominò le cariche tra le associate; furono elette:

1). — Signorina Chiatto Maria di Gennaro *Correttrice*. — Signorina Turchi Donna Clorinda di Otario *Segretaria* — Signorina Donna Saveria di Fedele *Maestra delle novizie*;

2). — Signora Donna Gemma Siluogni Mazzutta, Signorina Donna Esterina Mutilotti, Perri Teresina *Consigliere*;

3). — *Porta Vessillo*: Runco Raffaella — Belsito Giuseppina.

4). — *Cerimoniere*: Bossio Vittoria — De Luca Rosanna.

Si chiuse la bella funzione con il canto del Te Deum e con la benedizione del Santissimo. L'Arcivescovo, informato dell'erezione del Terz'Ordine, si compiaceva impartire di cuore la sua benedizione augurando di perseverare nella santa opera iniziata.

Lago, 15 novembre 1926.

IL DIRETTORE.

PAOLA. Giornata Minima — Il 31 ottobre ad iniziativa di questa Congregazione fu tenuta una Giornata Eucaristica per impetrare dal Signore vocazioni al S. Ordine. Durante la giornata rimase solennemente esposto il Santissimo, e le Terziarie si avvicendarono nell'Adorazione. Parecchie centinaia di comunioni furono distribuite nelle varie messe, ed alla sera la giornata si

chiuse con un'Ora solenne di Adorazione, predicata dal P. Correttore.

Visite giubilari. — Previo un corso di predicazione, tenuto dal Superiore del Santuario, le Terziarie si apparecchiaron a lucrare per la seconda volta il Giubileo, in suffragio delle Anime Purganti. Le visite si compirono collettivamente nelle domeniche 21 e 28 novembre, e riuscirono veramente edificanti, sia per lo straordinario concorso di popolo, che per fervore e pietà.

I LIBRI.

P. SANTO MORTOLA dei Minimi, *Martiri Minimi*. Genova 1926; Tip. Derelitti: quarto grande pag. XVII - 347; 27 illustrazioni grandi ed artistiche.

Diciamo subito che il lavoro per le simpatie che ha immediatamente incontrato sarà in breve esaurito. Diamo questo cenno brevissimo perchè lo spazio avaro non ci permette di dilungarci.

L'A. ha voluto preludere (ci si passi il verbo) con un bellissimo articolo «*Alla culla del Padre*» tolto dalla «*Civiltà Cattolica*» che con pennellate maestre, brevemente e pur largamente mostra Paola, culla del Fondatore, il Convento, la sua vita, le sue glorie.

Il 2° capitolo consacrato ai Martiri Idruntini rivela l'opera di Francesco di Paola contro il Turco vincitore di Otranto perchè re Ferrante di Napoli non volle ascoltare i consigli del Taumaturgo Profeta. È un lavoro nuovo e originale, ove, fra le altre, emerge l'eroica figura del martire Nicola Picardi gloria di Paola e dei Picardi, e di cui i Paolani troppo a ragione van superbi.

E ogni nazione trova in questo libro martiri propri. La Germania ne conta oltre un centinaio.

Tra i numerosi francesi risplende la bella figura del P. Guglielmo Serreux, schiavo in Algeri ed ivi arso vivo, e quella del P. Guichard veramente meravigliosa.

La Spagna può vantarsi, per citarne un solo, del Martire della S.S. Eucaristia P. Giu-

seppe de Torre, e l'Inghilterra del coraggioso giovane Fra Tomaso Felton vittima della sanguinaria Elisabetta il quale subì il terribile martirio dopo il padre, che, con ardore cristiano osava affiggere al palazzo Vescovile in Londra la bolla di scomunica lanciata da S. Pio V alla feroce regina.

Quanti bei nomi forse ignorati dai connazionali!

Parlando dei nostri Martiri della Rivoluzione Francese, l'A. presenta il triste quadro dello spirito anticristianamente folle di quei tristi anni.

Il volume si chiude coll'Indice generale dei primi quattro secoli della Vita dei Minimi ove è una lunga teoria di santi ed illustri religiosi, di conventi e provincie che fanno meraviglia al digiuno di cose nostre.

Non solo ogni Terziario deve possedere questo libro, ma chiunque e di qualunque nazione che con ragione vuole vantarsi dei propri eroi.

Il bel volume (escluse le spese postali e di trasporto) si vende al minimo prezzo di L. 12 fiduciosi che quanti hanno mezzi di fortuna vogliano aggiungere qualche offerta per coprire la fortissima spesa.

Rivolgersi al M. R. P. GIACOMO TAGLIAFERRO. — *Superiore del Convento di San Francesco da Paola.* — GENOVA (8).

Sac. CARDILLO NICOLÒ, *La guida completa nelle istituzioni educative e formative* (Collegi Seminari) Giarre 1925 *Grosso volume* di pag. 675, presso l'A. a Giarre e le principali librerie a Roma.

Non esitiamo a dichiararla un'opera veramente pregevole (salvo qualche imperfezione trascurabile). Noi la raccomandiamo caldamente alle nostre Case di educazione, Noviziati, Alunniati, Studentati. I direttori vi troveranno pratici e savi consigli per il loro delicatissimo ufficio, nei riguardi propri, del personale subalterno, di quelli che hanno dei rapporti con il Collegio, ma soprattutto degli alunni loro affidati. Nulla è trascurato in questa che potrebbe dirsi una enciclopedia pratica pedagogica. L'A. si occupa di tutto e di tutti, e quel che più monta con

precisa visione di scienza e di dottrina che non possono venirgli se non da studio profondo e da esperienza consumata.

Sac. Dott. CIRO SCOTTI, *Il popolo all'Altare con il sacerdote*. M. D'Auria, Editore Pontificio. Napoli, 1926, 2ª ediz. Pag. 200 lire 3.

A Messa non si va, o vi si assiste male, perchè generalmente non se conosce il valore. Ecco la preoccupazione dell'A. ed il movente del libro. Egli conduce il fedele a seguire passo passo il sacerdote, dalla preparazione alla celebrazione, al ringraziamento. Parola per parola cerimonia per cerimonia sono esposti e commentati con sobrie riflessioni teoriche, sul simbolismo della liturgia, ma soprattutto con applicazioni pratiche: il testo liturgico dell'Ordo Missae, le parti mobili (della Messa della domenica prima di avvento) il Prefazio, il Canone tutto integralmente nel latino con la versione letterale italiana a fianco. Particolarmente curata la SS.ma Comunione. Davvero se ogni fedele vuol apprezzare degnamente ed udire come si conviene la S. Messa si serva di questo libriccino, adatto a tutte le intelligenze per la sua chiarezza e precisione.

Ci permetta l'A. due osservazioni. Noi crediamo che separando le due parti, tutto ciò che è puro testo liturgico, da ciò che sono i commenti, le riflessioni sue si renderebbe più pratica l'operetta. Non è possibile così com'è ascoltare una Messa e leggere 200 pagine! Desidereremmo esposta, nella solita brevità, anche la nozione dell'essenza del Sacrificio. Non basta la *presenza reale*, come parrebbe rilevarsi nel paragrafo preliminare (pag. 14); Non se ne fa cenno alla *Consacrazione*, (dove consiste secondo i più l'essenza del sacrificio) non alla *Consumazione* (parte integrale della distribuzione della presenza sacramentale).

LUIGI TONELLI, *B. Giovanni Colombini*; PEPPINA DOZE, *S. Caterina da Siena*; ENRICHETTA MONACI-GUIDOTTI, *S. Teresa del Bambin Gesù*. Torino

1926. Soc. Edit. Internazionale. Ciascuno lire 5,50.

Sono tre volumi della ottima collezione di *Le vite dei Santi narrati a Giovanni* diretta da Giuseppe Fanciulli. Per il fine che si propone, per i criteri nella compilazione (anche al lato estetico) merita incondizionata approvazione e plauso. Spigliatezza di stile, proprietà di linguaggio, forma piana e popolare, ma specialmente soffusa un'aura di sentita pietà, rendono attraente la lettura, e, crediamo, produrranno buoni frutti nelle anime schiette e viete di pregiudizi.

Queste tre biografie per l'indole speciale degli eroi, assommano tutte queste buone qualità.

L'anima dei due santi laici, il Colombini e la Caterina, si elevano e brillano ciascuno di luce propria, questa più abbagliante di quella, tra le contraddizioni, strane e varie della Siena, medioevale, e il loro salutare apostolato per la rinnovellazione del mondo di entrambi risalta nella viva ed efficace descrizione...

Degna dei celestiali profluvii che emanano dalle virtù semplici, eppur eroiche della santa dei nostri giorni le pagine di Enrichetta Guidotti.

ANGELO Canonico SCHETTINI, *Armonie nei Santi di meraviglie naturali e soprannaturali*, Panegirici. Napoli 1926 M. D'Auria E. P. pag. 293. lire 13.

Questi panegirici (una ventina dei santi, ai tri dei principali misteri: la Croce, la Trinità, il S. Cuore di Gesù ecc.) hanno pregi innegabili di contenuto, di forma, di stile. La figura del Santo balza limpida e maestosa nella sua Caratteristica, nella individuale personalità, in confronto all'ambiente, per la speciale missione che vi ha compiuto. Non sappiamo però se l'A. contenterà ogni uditorio, perchè col genere di panegirico da lui preferito «a tesi» non è sempre possibile dare integra, sia pure in sintesi, la vita del Santo. Alcuni panegirici dovrebbero essere più nutriti di fatti, di racconto: anche

l'assunto resterebbe più provato, la figura più completa. Salvo questa menda ci dichiariamo del tutto soddisfatti.

I divoti del nostro Santo vi leggeranno con soddisfazione il suo panegirico, in questo assunto « *S. Francesco di Paola o la protesta evangelica contro la paganeggiante rinascenza* ». Forma non così nuova, come sembra pensare l'A., ma sempre vera, efficace, scultoria.

PERFICE MUNUS! *Rassegna mensile di vita pratica per il Clero.* Presso R. Bertruti et C. Torino (abbon. annuo 15,30).

Salutammo con plauso questa rivista al suo apparire (*Charitas* marzo-aprile 1926 pag. 52): siamo lieti di assicurare che non ci eravamo ingannati nel giudizio: che anzi la troviamo sempre più raccomandabile al Clero, che con una sola rivista è tenuto al corrente del movimento che lo interessa, integralmente, saggiamente. Non che non si possa (e direi talvolta che si debba dissentire: che p. es. non si possa sanare in radice il Matrim. — di cui a pag. 93 è — assurdo: nei quesiti la brevità nuoce alla chiarezza. Per citarne uno solo, la Croce dei Regolari nelle precessioni dicembre 1926 p. es. Il decreto 1906 non è citato a proposito, il *Cum Cruce Pavochi* va inteso *de licentia Parochi*. Vedi De Herdt S. *Liturgiae praxis* III 314, ma particol. 318.

In complesso però è un'ottima, indispensabile rivista per il clero nostro.

Pubblicazione bimestrale di musica sacra diretta dal M. RODOLFO LEONI. Velletri (Roma) lire 30 annue.

Anche questa rivista avemmo occasione di lodare al suo sorgere (*Charitas* pag. 72) e torniamo a raccomandare sinceramente sempre più convinti della sua utilità. Ecco il contenuto del fascicolo III: *Inno al Santo Protettore* (D. M. Tosi) *Tota pulchra* (a 1 voce) (Leoni) *Tantum ergo* (a due voci) (V. De Petris) *Litanie* a 2 v. pari (Leoni). *Andante*. Benedizioni (Leoni).

Altri libri pervenuti per recensione.

Patristicus de Indulgentis — ad usum Seminarii Mechliniensis. Edit. 4 1926 Dessain.

P. TOMMASO PIATTI Obl. M. V., *Il Servo di Dio*, Pio Brunone Lanteri. Torino 1926. E. Marietti Edit.

B. UBACH O. S. B., *Legisne Toram?* Grammatica linguae Hebraicae. Roma, Herder 1926.

Sac. ANTONIO PENNINO, *Iesus Rex*. D'Auria 1926.

Albo d'oro pro "Charitas,,

I Premi ai nostri Benemeriti.

Avevamo promesso un segno speciale della nostra riconoscenza ai Benefattori e zelatori che o con la offerta dell'abbonamento di fondazione, o procurandoci più abbonati avessero efficacemente concorso alla vita del *Charitas*.

Noi rinnoviamo ora particolari e sentiti ringraziamenti a ciascuno di questi *veraci amici*, che segnamo nel nostro Albo d'oro; e confidiamo che Essi anche per il nuovo anno, che si presenta non meno scabroso di quello ormai trascorso, vorranno continuarci uguale se non maggiore, la loro generosità.

Il premio che avevamo promesso, l'artistica targa in bronzo di cm. 17 di diametro, rappresentante un bel S. Francesco del Murillo, opera della Ditta Pietro Landi di Milano, fu estratto a sorte tra i vari concorrenti qui sotto elencati.

Il sorteggio ebbe luogo nella adunanza plenaria della nostra Sezione femminile di S. Andrea delle Fratte, domenica 19 dicembre, e il beniamino della sorte è stato il R.mo P. Roldos, di Barcellona, cui è stata inviata la targa.

Ecco pertanto i nomi del nostro Albo d'oro:

Le Congregazioni di S. Andrea delle

Fratte, di S. Francesco di P. ai Monti, di Gesù Maria (Genova), di Paola, di Palermo, di Pizzo Calabro, di Vico Equense.

I Signori e Signore: Bice Del Vecchio, Caterini, Quintiliani, l'E.mo Signor Card. Bisleti, Nicola Patalano, P. A. Tironi, Can. G. Aiello, Richichi, Del Bianco, N. N. (a mezzo P. D'Antrassi), Felicità Lanzi, C. Salciti, I. Cuneo, P. Tramontano, Mons. Dos Santos, P. Castellucci, P. Correttore di Barcellona, D. Dom. Herman, R.mo P. Roldos, March. Spinola Massucco, la Superiore delle Minime di Marassi, i Coniugi Mullac.

P. Ferrara, P. Giugliano, P. Donnarumma, P. Esposito, P. Di Lauro, Padre Tatone, P. Scala, P. Altomare, Padre Sensale, P. Masnata, P. D'Antrassi, Prof. D. Sisca, Can. La Manna, Prof. Pasquetti, Sig. Salciti, P. Tramontano, Sig. Mifsud, P. Petrucci, Sig. E. Zammit, Sig.a Filomena Morace, Fr. L. Mancini, Comm. Hassemer.

Ma anche agli altri Oblatori e Zelatori abbiamo destinato un piccolo segno della nostra speciale gratitudine: o la Vita dei nostri due nuovi Beati, che verrà loro inviata in omaggio non appena ultimata, o altro libro dei nostri Venerabili, o di S. Francesco di Paola. Piccolo segno di grande riconoscenza.

A tutti gli abbonati ricordiamo i

VANTAGGI SPIRITUALI.

Ogni primo Venerdì del mese si celebra una S. Messa all'altare di S. Francesco di Paola, per tutti gli Abbonati, Benefattori, Amici del « Charitas ».

Indice delle cose notevoli dell'annata 1926

PREFAZIONE	PAG. 1
IL S. P. PIO XI E IL N. TERZO O. »	26
Idem	» 54
VIVA IL PAPA	» 3
LIETI AUSPICI, ADESIONI E CONSENSI.	
<i>E.mi Sig. Cardinali:</i> Granito di B., p. 2; Laurenti, Maffi, 27; Lualdi, 56; Ranuzzi, 57. <i>Ar- civescovi e Vescovi:</i> di Cosenza, di Bene- vento, di Colossi, 28; di Asti, di Bova, 56; di Aversa, di Noto, di Reggio Calabria, di Lacedemonia, 57; di Nocera, di Cagliari, di Tiberiade, 73. <i>Prelati:</i> R.mo P. Generale, 2; P. Di Lauro, P. Rodos, 28.	
PELLEGRINAGGIO E CONGRESSO . . .	4
NELLA GLORIA DEI SANTI: S. Francesco di Sales p. 7; B. Giovanna de Valois p. 10; Ven. Carlo Hurtrel p. 17, 43 57, 78, 98, 99; Ven. Luisa Ventimiglia p. 29; S. Gio- vanni di Dio, p. 29; Ven. Suor Filomena di S. Colomba Apost. del Cuore di Gesù p. 59; l'Ordine dei Minimi e la Santità p. 77; I Martiri pp. Niuratte e Taxy, p. 79; Suor Grazia di Valenza p. 100, 115.	
PAGINA ASCETICA: Invito all'aggregazione del 3º Ordine, p. 13.	
Riflessioni sulla Reg. del 3º Ordine:	
1ª <i>Rifl. Distacco dal mondo.</i> — I Terz. Mi- nimi devono seguire unicamente le mas- sime del Cristianesimo p. 31; Si devono privare dei piaceri del mondo p. 32; de- vono usare dei piaceri del mondo come se non ne usassero p. 33.	
2ª <i>Rifl. I Terz. Minimi si accostano assai da vicino allo stato religioso.</i> — Dall'os- servanza della Povertà p. 63; dell'osser- vanza della Castità p. 81; dell'Ubbidien- za p. 81;	
3ª <i>Rifl. I Terz. devono essere veramente Minimi</i> p. 103; § 1. della Penitenza p. 104.	

PER LA DIFFUSIONE DEL 3° O. Per l'istituzione di una nuova Congr. conferenza (schema) p. 36.

PAGINA GIURIDICA: Come si erige una Congregazione. § 1 prescrizioni del diritto p. 16; Regime delle Congr. § 2. Cose necessarie per il funzionamento di una Congr. p. 37; § 3. Consigli direttivi p. 38; domande dei lettori p. 39. La legislazione canonica: la Regola 118.

I NOSTRI TESORI. — Indulgenze dei 13 Venerdi p. 24; *Indulg. del III O.* p. 40; Nozioni generali: P. I: Cenni dottrinali sulle Indulgenze. Fondamento teologico delle Ind. p. 41; Origini e sviluppo delle Ind. p. 65; 85; nuova concessione p. 86; P. II: Definizione e ripart. delle Ind. 123.

LA PROTEZIONE DEL PADRE (grazie e favori ricevuti e domandati a S. Francesco di Paola) p. 18; 34; 64; 83; 107.

Il mandato da Dio Pag. 45

Il di più sereno (morte di S. F. di P.)
Poesia 35

Per la diffusione del T. O. (Conferenza) 36

S. Francesco di P. amante del Croc. 53

Lo stemma di S. F. di P. e il S. Cuore 55

La missione sociale di S. F. di P. 58

Assisi e Paola 80

S. Michele Arcangelo dà a S. F. di P.
lo stemma (poesia) 105

L'anima del Terziario 106

Un Dio Bambino 113

Festa dei due Beati Hurtrel 121

VITA DELLE CONGREGAZIONI, Roma, (di S. Andrea delle Fratte), 19, 44, 46, 68, 91, 108. — Roma (di S. Franc. di P. ai Monti), 20, 44, 68. — Lago, 19, 127. — Paola, 19, 91, 110, 128. — Genova (Gesù Maria), 20. — Genova (Marassi), 46, 91. — Taranto, 45. — Pizzo Catabro, 45, 69. — Rimini, 46. — Prato, 47. — Fuscaldo Marina, 47. — Napoli, 69. — Petilia Policastro, 69. — Vico Equense, 47, 70, 111. — Barletta, 70. — Cosenza, 71. — Cagliari, 92, 110, 126. — Torre del Greco, 93. — Monserrato, 127.

Magnifica vitalità del Terz'Ordine a Rio Janeiro, 87.

I Terziari di Roma a Galloro, 93.

IL RMO P. GENERALE visita alcune Congregazioni (Rimini, Genova, Marassi, Oneglia, Marsiglia, Barcellona, Xaragozza), 90.

NECROLOGIO: Rambaldi, Fiore-Campanile, Tassi, T. Emaldi, p. 93; Muzi Ger., Mazzotta, Zucchetti-Giobbe, p. 50; C. Minestra, L. Doderò, G. Tani, Toppi, Suor Amata di Gesù, p. 51; T. Aluoe, A. Buonocore, p. 72; G. Gaetani, Bellotti V. A. Tanino, C. Castellano-Moraglia, p. 95; P. Gaetano Accettura, M. Varni, L. Rizzo, L. Ramella, A. Stinchi, Madre M. Gomez, p. 112.

I LIBRI (Recensioni): 23, 51, 52, 72, 95, 96, 112 copert., 129, 130, 131.

INDICE DELLE INCISIONI.

N.B. — È stato nostro criterio di arricchire la nostra Rivista con illustrazioni di pregevoli autori, e scegliendole tra le meno note o addirittura inedite. Ecco l'elenco delle principali:

RITRATTI E FATTI RELATIVI A S. FRANCESCO DI PAOLA: in copertina del Piazzella n. 1; di ignoto, 3; Subleyras, 5; Vich, 7; De Vivo, 8; di ignoto, 9; nel testo: Conca, 9; Cinetempo, 15; Diano, 25, di ignoto, 35; Carlone, 53; Seb. Ricci, 117.

ALTRE ILLUSTRAZIONI: Gruppo dei Terziari del Pellegrinaggio e Congresso, 4, 5; S. Francesco di Sales e Beata Giovanna Valois, 9; Ven. Vincenzo Pallotti, 13; S. Giovanni di Dio, 30; Ven. Carlo Hurtrel, 43, 98, 99; Ven. Filomena e il S. Cuore, 59; Martiri Minini, 75; P. Nuiratte e Taxy, 78, 79; Suor Grazia di Valenza, 101; i due Beati Hurtrel, 123.

Il Natale, 113; Il Terz'Ordine a Rio Janeiro, 88-89.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA AUSONIA - VIA EZIO, 19

I LIBRI

P. G. ELIA AVRILLON dei Minimi

L'AVVENTO SANTIFICATO - Vol. di 316 pag. in 8° Lire 2

presso l'Amministrazione del Charitas

Consigliamo quest'opera, superiore ad ogni elogio, a tutte le anime pie e alle Comunità religiose. Per ogni giorno dell'Avvento, comprese le Feste Natalizie e di Capo d'Anno, il piissimo autore propone una Meditazione, una pratica, sentimenti ed affetti, sentenze della S. Scrittura e dei Santi Padri; un pensiero sull'Incarnazione...

OPERA UTILISSIMA ANCHE AI PREDICATORI

È di imminente pubblicazione l'opera del

R.mo P. GIUSEPPE ROBERTI

“ Il Martirio del B. CARLO-LUIGI HURTREL e di suo fratello BENIAMINO „

Eccone il contenuto:

Indice dei Capitoli: I. Carattere irreligioso della Rivoluzione Francese. — II. La Costituzione civile del Clero e l'obbligo del giuramento. — III. Persecuzione e strage del Clero a Parigi. — IV. Le vittime nell'Abbazia di S. Germano des Prés (2 settembre 1792). — V. Cenni biografici del P. Carlo-Luigi Hurtrel e di suo fratello L. Beniamino. — VI. Il Martirio (2 settembre 1792). — VII. Sepoltura dei Martiri e loro intervento celeste. — VIII. La glorificazione (17 ottobre 1926).

Il volumetto, di circa pag. 100, riccamente illustrato con oltre 20 illustrazioni fuori testo, è del massimo interesse. Non si può leggerlo senza sentirsi vivamente commossi fino alle lagrime, e avvivati da sentimenti di grande ammirazione per l'eroismo dei Martiri, di fiducia nella loro intercessione.

Ogni copia lire Cinque (per posta lire Sei)

Speciali riduzioni a chi ne acquista almeno cinquanta copie.

Tanto della vita come delle immagini la proprietà è riservata, vietandosi a termini di legge qualsiasi riproduzione anche parziale.

Presso la Postulazione Generale (S. Andrea delle Fratte) sono in vendita **elegantissime immaginette** in fototipia rappresentanti il **ritratto del Beato** a L. 8 al cento. — Le stesse in quattro pagine con preghiera e i cenni biografici a L. 14 al cento. — In formato grande su cartoncino L. 0,75 la copia.

È sotto stampa ed uscirà in questi giorni il

RITUALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

L'edizione è di gran lunga migliore delle altre finora note e per la completezza del testo, perchè contiene per esteso tutte le cerimonie e formule, della vestizione, professione, Benedizioni Papali, Assoluzioni generali, ecc. ecc., con note di diritto e di liturgia illustrative; e per una particolarità nuova: la versione italiana a fianco del testo latino, fatta con diligente cura dal nostro Confratello P. Gabriele Carbone, che consente ai Terziari di seguire e comprendere le bellissime formule del rito.

Si vendono presso la nostra Amministrazione

- Regola del 3° Ordine** con breve Commento e con l'elenco dell'Indulgenze
Ediz. 1925. — Cop. 1 Lit. 1. — Cop. 25 Lit. 22. — Cop. 50 Lit. 40.
- Foglietti di Propaganda.** — Copia 1 Lit. 0,10. — Cop. 100 Lit. 8.
- Inno del 3° Ordine.** Musica e parole con immagine. — Cop. 1 Lit. 0,20. —
Cop. 50 Lit. 9. — Cop. 100 Lit. 16.
- Distintivi artistici del 3° Ordine** (smalto a colori e metallo dorato). —
1 Lit. 3. — 12 Lit. 30. — 25 Lit. 60.
- Immagini a colori artistiche** di S. Francesco di Paola. — 1 Lit. 0,15. —
100 Lit. 12.
- Idem** del Ven. P. Bernardo Clausi. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Idem** del B. Carlo Luigi Hurtrel — 1 Lit. 0,10. — 100 Lit. 8.
- Idem** formato grande su cartoncino Bristol Lit. 0,80 la copia.
- Idem** della Ven. Suor Filomena di S. Coloma. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Immagini a fototipia** dei due Beati (doppie) — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 18.
- » » » del Ven. P. Barré (doppie) — 1 Lit. 0,15 — 100 Lit. 18.
- » » » del Ven. Martire Felton — 1 Lit. 0,10. — 100 Lit. 8.
- » » » dei Martiri Nuiratte e Taxy — 1 Lit. 0,10. — 100 Lit. 8.
- Cartoline artistiche a colori** di S. Francesco di Paola (MURILLO). — 1 Lit. 0,25.
— 100 Lit. 20.
- Vita di S. Francesco di Paola** del R.mo P. ROBERTI. Grosso volume di
pag. 736 riccamente illustrato. — Lit. 24,50.
- Compendio** della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. — Lit. 6.
- Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi**
(P. MORETTI). — Lit. 4.
- Vita del Ven. Bernardo M. Clausi** (P. A. DONADIO) — Lit. 6.
- Vita della Ven. Filomena di S. Coloma** (scritta dal suo Confessore) - Lit. 5.

N. B. — Si spedisce dietro importo anticipato : spese postali comprese.
La Raccomandazione a carico del Committente. — Dirigere Cartolina
Vaglia: Amministrazione del Periodico *Charitas* - S. Andrea delle
Fratte, 1 - ROMA (7).

Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento ordinario	Lit.	6 (Estero 12)
» sostenitore	»	10
» di fondazione	»	100